

GENNAIO

Come sempre, l'anno inizia con la **Festa della Befana** offerta ai bimbi ricoverati dai **Vigili del Fuoco** di Alessandria. Arrivano in gran parata, con la spettacolare autoscala dove si arrampicano Babbo Natale e una vecchissima Befana. Dalle finestre dei reparti di degenza i bimbi assistono ai volteggi della Befana appesa ad una fune in cima alla scala e la accolgono con entusiasmo quando arriva nei corridoi carica di doni. Alcune volontarie dell'AVOI, ormai affezionate all'evento, non se lo perderebbero per niente al mondo, e allegramente fanno da vice-Befane....



Il 27 gennaio 2016 ci ha lasciato CARLA ROSSI, volontaria AVOI della prima ora, esempio di generosità e saggezza per tutti noi

Voglio ricordare Carla per il suo sorriso. Sono passati 24 anni da quando la vidi per la prima volta passare nel corridoio della Pediatria. Io ero lì con mia figlia ricoverata; lei passava tutti i giorni, alla stessa ora, si girava, mi guardava e mi sorrideva.





Capii che era una dipendente dell'ospedale e mi ritrovai ad aspettarla; guardavo l'ora e pensavo “fra poco passerà”.

Poi un giorno si fermò e mi chiese se poteva avvicinarsi al lettino di mia figlia perché la vedeva sveglia per la prima volta. Scambiammo poche parole, fu molto discreta, non chiese nulla.

Quando l'anno successivo fondammo l'associazione, il ricordo di quella signora che mi sorrideva fu un po' d'ispirazione: una sconosciuta che poteva diventare una persona amica tra le corsie dell'ospedale.

Poco tempo dopo la nascita dell'associazione, mi chiamò la caposala della Pediatria dicendo che Carla Rossi era andata in pensione e voleva fare volontariato.

Non sapevo chi fosse ma quando la vidi pensai “Oh, ma è il mio angelo”

Le dissi: “Io non ho bisogno di sapere nulla di lei. So già che sarà una bravissima volontaria”

E così è stato per oltre venti anni, fino a martedì.

Quando le ricordai quei nostri primi incontri, quel suo sorridermi, lei mi disse “Io non ho fatto proprio niente, ho solamente sorriso a te come ho sorriso a tante altre mamme, perché immaginavo il vostro dolore, le vostre paure, la vostra solitudine”

Madre Teresa di Calcutta diceva: “Nella nostra vita non possiamo fare sempre grandi cose, ma possiamo fare tante piccole cose con grande amore”

Carla l'ha fatto.

Nicoletta

FEBBRAIO

5 febbraio: grande festa di Carnevale nei Reparti e in Sala Giochi.

Maschere, coriandoli, stelle filanti, dolcetti e magie.

Le volontarie non si fanno mancare proprio niente... e trascinano anche le piantane delle flebo in Sala Giochi

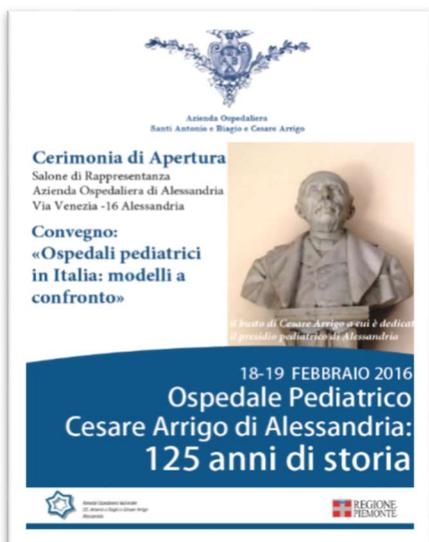




Ma come fa mago Alberto a moltiplicare i coniglietti? Dopo tanti anni nessuno lo ha ancora capito!!!



18-19 FEBBRAIO: Convegno “Ospedali pediatrici in Italia: modelli a confronto”.



In occasione del 125° anniversario dalla fondazione dell’Ospedale Infantile Cesare Arrigo, uno dei primi nati in Italia agli albori della Pediatria, l’ASO di Alessandria ha organizzato un convegno nazionale, in cui si sono confrontati cinque importanti ospedali pediatrici su temi importanti che guardano al futuro sia sotto l’aspetto scientifico che assistenziale.

In questo contesto si è anche voluto dar voce alle associazioni di volontariato che operano nel nostro Ospedaletto: per l’AVOI è intervenuta la D.ssa Odone, per tanti anni chirurgo e volontaria, promotrice del progetto di assistenza domiciliare per le cure palliative. Ha parlato dell’attività di questo gruppo di volontari, formato da medici, infermieri, fisioterapisti e semplici volontari, che nell’arco di 15 anni ha accompagnato decine di

famiglie nel difficile percorso della malattia in fase terminale.

Attraverso la proiezione di slide e filmati ha anche illustrato gli innumerevoli interventi dell’AVOI nella struttura ospedaliera, dall’offerta di assistenza al prestito di materiale ludico, dall’allestimento delle Sale Giochi all’ambizioso progetto di “umanizzazione dell’ospedale” sempre in corso d’opera, dalla segnaletica alla cura del giardino all’invenzione di un libretto di benvenuto da distribuire al momento del ricovero e di un filmato che, informando, attenui le ansie dell’intervento operatorio... insomma l’attività che l’AVOI ha svolto in più di 20 anni di presenza all’Ospedaletto e che alle volte tendiamo a dimenticare noi stessi.

24 febbraio: Inizia il **Corso di formazione e aggiornamento.**

E' già il ventiduesimo!!!

Come sempre si affronta il complesso rapporto fra volontariato e struttura ospedaliera, ripercorrendo le tappe dell'associazione e rimarcando ancora una volta la centralità del bambino nella nostra attività, che deve sempre e soltanto tendere a ridurre il disagio del ricovero ospedaliero.

I prossimi incontri sono programmati con cadenza mensile.



22° CORSO DI AGGIORNAMENTO
 CINETECA
 OSPEDALE INFANTILE "C. ARRIGO"
 ALESSANDRIA
 Programma

Mercoledì 24 febbraio '16 ore 21.00
 - *Apertura del corso*
 (L. Ferrari)
 - *Il ruolo del volontario*
 (M. Crenozze, M. Odona, N. De Andrea)

Mercoledì 30 marzo '16 ore 21.00
 - *Mani che toccano, mani che sostengono... aspetti pratici*
 (A. Prosperi, N. Casaro)

Mercoledì 27 aprile '16 ore 21.00
 - *Approccio ai minori con disturbi psichici*
 (S. Bellora, M. Crenozze)

Mercoledì 25 maggio '16 ore 21.00
 - *La società multietnica*
 (M. Perna, A. Doman)
 - *Chiusura del corso*

La partecipazione è libera a tutti.
 Al termine del Corso, ai partecipanti ad almeno tre serate, verrà rilasciato
 Attestato di Partecipazione (necessario per l'attività di volontariato AVOI).

Associazione Volontari Ospedalieri per l'Infanzia-onlus
 P.zza De. Arrigo, 16 - 15121 - Alessandria
 Tel: 0131341356 email: avoi-onlus@libero.it www.avoi.org

MARZO

23 marzo, Festa di Pasqua.

Uova, coniglietti, peluches, cioccolata... il "giro" col carrello che a mano a mano si svuota. Per noi volontari routine di tutte le feste, per chi è ricoverato, sofferente, un po' spaventato e molto annoiato è una piccola sorpresa: anche in ospedale alle volte c'è qualcosa di divertente. Quando poi in Sala giochi si incontra mago Alberto con i suoi trucchi stupefacenti anche l'ospedale sparisce per un momento...



E' un momento fortemente voluto dai volontari, un incontro che cerchiamo di ripetere ogni anno perché ogni anno è diverso. Ci piace sentire Tony e Nicoletta, le due bravissime fisioterapiste che ci ripropongono in chiave professionale ciò che anche noi proviamo nel contatto con bimbi e genitori in ospedale. Qualche suggerimento tecnico, certo, ma soprattutto la conquista di una presenza empatica, quel saper trasmettere il messaggio “io sono qui per te”, lo sguardo e i gesti che sanno dare, perché sono momento esclusivo di quell'incontro. Portiamo giocattoli e libri, ci prestiamo per assistere e sostituire, ma il nocciolo della nostra attività è questa capacità “di esserci”.

APRILE

3 anni con un bambino

Ci sono arrivate delle foto e un piccolo video di S., il bambino che è stato in questo ospedale più di tre anni ed ora si è trasferito altrove. Guardo le foto quasi con stupore: è un ometto, col suo giubbotto e il cappellino a visiera, lo sguardo malandrino e gli occhi dolcissimi. Lo ricordo nel primo anno di vita, i mesi passavano e sembrava sempre un neonato, non solo non prendeva peso, ma i movimenti, lo sguardo, tutto il suo sviluppo era rallentato. Poi ha cominciato a nutrirsi, ad assimilare, e malgrado i fili e i tubi che lo legavano ha bruciato le tappe: curioso, coccolone, anche capriccioso e furbetto. Ci ha conquistato tutti. Che emozione quando ha cominciato a camminare! E a parlare, diventando ciarliero e pettegolo. Conosceva tutti in ospedale, quello era il suo mondo e lui cercava di fare il despota... (S)



Erano troppo divertenti le sue imitazioni di alcuni medici, i colloqui con un suo immaginario paziente a cui somministrava veri farmaci pronunciati a modo suo. Memorizzava il linguaggio medico e lo usava dandosi importanza, nel classico gioco di ruolo lui non era un guerriero, un pilota d'aereo o Superman, lui faceva il dottore. Era irresistibile quando si rivolgeva alle infermiere richiedendo la terapia con modi da vero professionista. La sua vivacità e la sua spontaneità mi appariva straordinaria per un bambino che aveva trascorso la maggior parte della sua vita in ospedale. In queste occasioni mi sorprendevo a chiedermi chi fra noi due fosse assistente dell'altro, e mi auguro che possa trasmettere le stesse sensazioni a tutte le persone che conoscerà in futuro. (R)

S. aveva una malformazione all'intestino che non gli permetteva di vivere staccato dai macchinari ospedalieri. Dopo vari interventi erano riusciti a stabilizzarlo, e quel giorno il dottor Vaccarella ci ha dato il permesso di portarlo fuori dall'ospedalino per un paio d'ore.



Eravamo io e Carla, ricordo ancora come fosse oggi la nostra emozione. Il nonno ce lo ha preparato vestito pesante, faceva ancora freddo, lui sarebbe rimasto in camera per sbrigare faccende.

Ci siamo avviati verso l'uscita un po' trepidanti, ma subito S. mi ha lasciato la mano per correre indietro verso la sua camera, io e Carla lo abbiamo seguito un po' sorprese; lui ha preso un cappellino giallo con visiera dicendo : " Anch'io come mio fratello " . Tutti a ridere e siamo ripartiti. L'abbiamo portato lungo il viale facendogli notare ogni cosa: suoni , colori, chiasso, cani dei quali lui aveva paura (lo intimorivano anche i peluches); era molto interessato alle macchine e soprattutto agli autobus che aveva già notato dalle finestre ma lì, da vicino, erano così grandi!

Abbiamo fatto corse col passeggino e cantato canzoncine che anche lui aveva imparato, si faceva delle risate molto coinvolgenti e le persone si fermavano a parlare con lui.

Da quel giorno ogni mercoledì pomeriggio lo abbiamo portato in giro dappertutto, al parco giochi, al supermercato, a vedere il vagone ferroviario (monumento a ricordo della Shoah), per lui era il treno. Quante cose abbiamo cercato di trasmettergli per recuperare in fretta tutto il tempo che aveva perduto in confronto agli altri bimbi più fortunati di lui!

Ricordo ancora quando quel mercoledì sono arrivata e la sua camera era vuota, si parlava da tanto di un suo trasferimento che non avveniva mai: adesso era veramente partito. Che dire quel che si prova in quei momenti: un senso di vuoto, un misto di tristezza per non averlo salutato diversamente l'ultima volta, ma anche di serenità perché per lui quelle mura erano diventate troppo strette. (R)

Il faccino illuminato da un sorriso fiducioso e disarmante che mi accoglieva, la voglia di giocare e conoscere, le sue sconsiderate corse per i corridoi con piantana al seguito, il trenino montato nella stanza con i binari che passavano sotto il letto, il carrellino che gli piaceva spingere ovunque, ma anche i momenti "no" non facili da gestire.... Concludere il giro nella sua stanza era l'abitudine di tutti noi e spesso ci si trovava anche fuori turno. Il suo trasferimento, pur preannunciato, ha cambiato le mie giornate all'Ospedaletto: ancora oggi, passando davanti alla "sua" stanza, mi chiedo come sta? come è diventato? come vive? Il distacco dai bimbi che tornano a casa è per noi volontari normale, come nel mondo della scuola, ma quello da S. è stato molto netto e doloroso.

S., come tutti i pazienti che restano ricoverati a lungo, ha anche involontariamente contribuito a migliorare le comunicazioni tra di noi che spesso ci parliamo solo alle riunioni. Il doverci ragguagliare su quello che si era fatto, quello che serviva, quello che era meglio fare, o non fare, ci ha unito. Ancora oggi volontarie che non frequentano più il gruppo, ma lo hanno conosciuto, chiedono di lui, perché è stato un po' figlio e nipote di tutti noi. (G)

27 aprile, Corso: Approccio ai minori con disturbi psichici.

La lezione, tenuta dalla Dott.ssa Giacobbe, è stata estremamente interessante. Ci ha condotto nel mondo della fragilità adolescenziale disegnando un quadro pieno di sfumature; ci ha raccontato

come anche il professionista senta la necessità di interrogarsi, di interpretare i mutamenti culturali che nel tempo modificano le modalità dei disturbi psichici, e di aggiornarsi utilizzando diverse chiavi di interpretazione e di intervento quali i nuovi mezzi di comunicazione.

Ci ha fatto riflettere sul fatto che, usciti dalla scuola, questi ragazzi non vedranno davanti a sé un lavoro stabile, e questo li separa sempre più dal mondo degli adulti, li fa vivere in un'adolescenza prolungata che vive senza progetti: si allontana la presa di responsabilità e spesso si costruiscono personalità molto fragili. Molte sono state le domande dei volontari, che in questi ultimi anni hanno visto crescere il numero di adolescenti ricoverati in neuropsichiatria: ricoveri alle volte molto lunghi che ci pongono molti interrogativi, visto che bene o male siamo figure di adulti che interagiscono con i pazienti con un ruolo ibrido, volontario ed "esterno" ma pur sempre nell'istituzione ospedaliera. Abbiamo discusso volentieri, e ci ripromettiamo di continuare il discorso in altra occasione.

MAGGIO



Ecco i nostri adolescenti al lavoro: svogliati, un po' riottosi, hanno però trovato un'attività che, quasi loro malgrado, li coinvolge. Siamo nell'ambito della Scuola Ospedaliera, nella Cineteca trasformata in laboratorio. La produzione di grandi pannelli su stoffa (lenzuola) dipinte con tempere li ha portati nel mondo dei "writers", di quei giovani che con grande coraggio e gusto della sfida conquistano spazi pittorici su vecchi muri e carrozze dei treni.

Su Internet si trova un vasto assortimento di opere diventate anche famose, e i nostri ragazzi hanno discusso, scelto, riprodotto con l'episcopio e poi piano piano hanno riempito di colori gli spazi disegnati. Un lavoro lento, quieto, che senza volerlo diventa appagante; c'è qualcuno che diventa leader, impone le sue scelte, c'è un gruppo che collabora allo stesso progetto, qualcuno arriva e qualcuno va a casa, poi passa in ospedale per un controllo e scende a vedere i progressi del lavoro.



I pannelli vanno ad arredare la Sala Giochi



Uno viene commissionato dal reparto di Riabilitazione





A fine anno scolastico, bisogna festeggiare: prima di tutto una bella locandina in stile, realizzata al computer, poi un video in cui scorrono le foto del Work in progress, poi un po' di festa con la collaborazione dell'AVOI, il passaggio di alcuni giovani "autori" ormai dimessi e tornati a casa, la merenda, un po' di musica e... persino il passaggio del Direttore Generale dell'Ospedale che viene a conoscere di persona questa realtà.



25 maggio: ultimo incontro del **Corso di aggiornamento**. L'argomento è **la società multietnica**, e ne abbiamo parlato con Ahmed Osman, mediatore culturale di origine egiziana, e Martina Penna, giovane attiva nell'accoglienza dei rifugiati. E' stata l'occasione per entrare in contatto da vicino con una realtà talvolta raccontata come una minaccia, talvolta con compassione e impegno. Il focus è stato sulla cultura musulmana e nord africana in generale, che spesso incontriamo all'interno dell'ospedale.

Osman ci ha raccontato del suo arrivo in Italia vent'anni fa, del suo lavoro come mediatore culturale, ed è venuto accompagnato dalla sua moglie italiana e dal suo bimbo. Attraverso la sua storia abbiamo capito meglio il viaggio di tante persone: le condizioni di vita nella loro terra, i suggestivi racconti delle opportunità in Europa, il fascino esercitato da chi prima di loro è riuscito nell'impresa, la totale inconsapevolezza dei rischi mortali del viaggio e delle reali difficoltà da affrontare una volta giunti a destinazione.

E poi anche con Martina abbiamo avuto modo di dare uno sguardo attento alla legislazione europea e a quella italiana, che ha favorito suo malgrado la proliferazione di centri d'accoglienza fasulli contrastando invece in modo drammatico l'integrazione nella comunità o il transito verso mete oltralpe, con conseguenze nefaste e pesanti sulla vita dei migranti.

Belli i racconti della cultura religiosa e del ramadan in particolare, nella sua connotazione più umana e spirituale nello stesso tempo.



Conoscere significa capire, capire significa rispettare. E per noi che in ospedale avviciniamo persone di culture diverse proprio in momenti di grande difficoltà, è ancora più importante spogliarci di pregiudizi per offrire il nostro aiuto a genitori e bambini che hanno la sfortuna di vivere completamente sradicati e con l'incertezza del futuro, che guardano con diffidenza il diverso esattamente come facciamo noi, ma che non possono tornare a casa cercando il conforto della loro famiglia.

Questa prospettiva esposta così pacatamente e onestamente ha destato molto interesse e la serata è stata molto partecipata. Un momento sereno di condivisione e apertura, coi piedi per terra ma con al centro l'umanità che ci unisce soprattutto nei momenti di enorme difficoltà. Ripensare a quanto detto in questa serata mi porta inevitabilmente a rivivere le emozioni provate nel tentare di relazionarmi con un giovane ricoverato, fuggito dal Bangladesh e ancora in attesa di aver riconosciuto il suo status di rifugiato. Abbiamo guardato insieme, sul mappamondo, la lunga strada che aveva percorso, chissà come e in quanto tempo, non era facile comunicare con quel poco d'inglese, ma credo che tutti noi volontari che lo abbiamo incontrato abbiamo in mente la malinconia di quello sguardo. (E)

LUGLIO

30 luglio: Addio al nubilato!



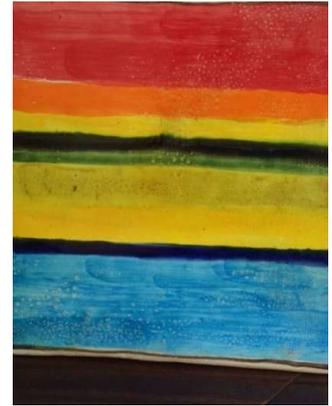
Betta è stata la nostra volontaria più giovane, si è fatta viva prima di compiere i 18 anni e subito, appena ha potuto, è entrata nell'AVOI, trasmettendo a noi più "anziani" un grande entusiasmo con la sua freschezza. Vivere accanto ai bambini è per lei una vera vocazione, è diventata maestra e, spostandosi in altra sede, ha dovuto lasciare un po' l'Ospedaletto; ma ci siamo sempre sentiti, e fa parte del gruppo col cuore. Poi ha avuto una brutta batosta, una malattia importante che ha affrontato e vinto con grande grinta: e ci siamo trovati così a festeggiare il suo prossimo matrimonio, con una pizza "a sorpresa" e tanta allegria.

Quando si dice empatia: mentre le consegnavamo un piccolo dono, una ceramica arcobaleno con le nostre firme, ci ha detto che aveva appena finito di scrivere un libro sulla sua esperienza



Elisabetta Poggio

Con l'arcobaleno dentro: oltre la Kemio la vita!



ESTATE

Durante l'**Estate** abbiamo avuto modo di osservare meglio certi angoli dell'ospedale, luoghi un po' tristi che potrebbero essere recuperati e resi più accoglienti.

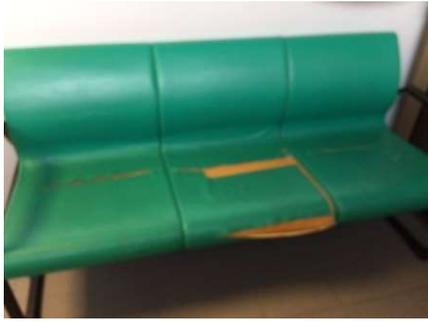
Innanzitutto il giardino: un grande giardino pieno di piante e perfino con la fontana nei ricordi dei più vecchi tra noi, via via occupato da costruzioni eterogenee e divenuto un contorno dimenticato dell'ospedale, spesso utilizzato come deposito di cantiere.



Ma ci sono ancora delle aree interessanti, che con un minimo di arredo e manutenzione potrebbero diventare preziose, ce ne siamo accorti passeggiando con qualche ragazzino ricoverato. e cominciamo a sognare... e a progettare....



Un altro luogo che necessita di un intervento risolutivo è la zona di attesa della Rianimazione: i divanetti col tempo si sono deteriorati, la copertura è tutta tagliata e danno un'impressione di degrado che stona in prossimità di un reparto di così alto profilo. Ne abbiamo parlato col personale della Rianimazione, abbiamo saputo che le mamme di "Io arrivo prima", l'associazione dei prematuri, ci stava pensando. Unendo le nostre forze siamo quindi riusciti a contattare un tappezziere, a scegliere nuovi colori, a ripensare tutto l'ambiente.



A **Settembre** tutto era pronto: i fratelli **Repetto, tappezzieri**, ci hanno offerto il loro lavoro completamente gratuito, AVOI e "Io arrivo prima" hanno diviso la spesa del materiale, e quei divanetti che vedono tanti genitori trepidanti, in attesa di vedere i loro bimbi in Rianimazione e Terapia Intensiva, sono tornati accoglienti.



*questi divanetti hanno accolto tante attese
 qui si sono sedute tante Madri e tanti Padri
 Questi divanetti hanno "visto" trasformarsi la Speranza
 in Dolore, ma anche in Gioia assoluta
 Su questi divanetti, sono cadute delle lacrime silenziose.
 Sono posti in un luogo di passaggio, che vogliamo pensare
 come il "Luogo dell'Emozione sospesa"
 Ora, attraverso il Vostro Lavoro e la Vostra Generosità,
 sono diventati degli oggetti più belli e gradevoli; e con i
 loro vivaci colori contribuiranno a trasformare questo
 "Spazio Bianco" nello Spazio dell'Accoglienza, della
 Comprensione e soprattutto dell' Aiuto solidale.*

Resta da completare l'arredo con pannelli che scaldino l'ambiente, attirino lo sguardo, sappiano rasserenare. Ci viene in aiuto il gruppetto di adolescenti che ricominciano a frequentare la **Scuola in ospedale**, scelgono lo stile allegro e colorato di un autore di Pop Art, e iniziano a produrre grandi pannelli per l'attesa e il corridoio così spoglio della Rianimazione. A Novembre si installano i primi pannelli e vengono premiati i ragazzi che ci hanno lavorato: medici e infermieri della Rianimazione ringraziano i "pittori" con una certa solennità.





Abbiamo proprio deciso che l'autunno deve portare colori in ospedale. La triste **attesa della Riabilitazione** si ravviva con un pannello ormai in disuso, ma coloratissimo: grazie a Giusy e al suo preziosissimo marito.

Aiuto! La **sala d'attesa della Sala Gessi** è stata ristrutturata, al posto del mare pieno di pesci che decorava le pareti, ora c'è un bianco accecante! Fortunatamente **Walter Piccolo**, il nostro fido decoratore, è disponibile a ricreare l'atmosfera allegra e fiabesca che serve anche un po' a distrarsi dal dolore di braccia e gambe infortunate...



OTTOBRE

Musica!

Da qualche mese accanto ai ragazzi ricoverati in neuropsichiatria troviamo anche gli **Educatori de "Il Gabbiano"**, che li intrattengono con diverse attività in alternanza con la scuola. Ci incontriamo, sosteniamo la loro attività procurando materiale per i lavoretti, ma la vera svolta è la **chitarra**. Una delle educatrici con pazienza ed entusiasmo mostra lo strumento. I ragazzi sono incuriositi, si appassionano, cominciano i primi timidi accordi: ed ecco entrare a piè pari il nostro Beppe, cantante-chitarrista-armonicista, e tutti insieme si prepara una canzone per la festa di **Halloween**. A noi dell'AVOI hanno insegnato il ritornello, così il giorno della festa abbiamo fatto un corteo musicale vestiti da streghe, finendo in bellezza in Sala Giochi con mago Alberto, maschere, ragni, dolcetti e scherzetti.



NOVEMBRE

I peluches dell'Orso grigio. In seguito ad una manifestazione della squadra cittadina, l'Alessandria



Calcio in collaborazione con l'UNICEF ci ha offerto un centinaio di peluches da distribuire ai bimbi in ospedale. La mattina del 4 Novembre sono giunti in ospedale alcuni giocatori recanti sacchi stracolmi: la cosa più stupefacente è stata che nel giro dei soli ambulatori, sale d'attesa e pronto Soccorso in men che non si dica i cento orsetti sono stati distribuiti ad altrettanti bambini: non sia mai detto che al "Cesare Arrigo" manchino gli utenti!



23 novembre, Neri Marcorè in spettacolo per il progetto "Prematuri".

Già da anni amico dell'AVOI e testimonial dell'associazione "Io arrivo prima", Neri Marcorè si offre gratuitamente per uno spettacolo a favore del progetto di follow-up dei bambini nati pretermine, attività che da anni l'AVOI finanzia mediante donazioni, i proventi della StrAlessandria o finanziamenti di fondazioni. La cosa si concretizza ai primi di Novembre, abbiamo 3 settimane per mettere su l'evento. Il teatro Alessandrino contiene 750 persone, bisogna riempirlo; gli adempimenti burocratici e la comunicazione richiedono interventi immediati e precisi. Le due associazioni si dividono i compiti, ogni volontario si fa promotore presso amici e conoscenti e... il 23 sera il teatro è pieno, le offerte degli spettatori copriranno i bisogni del progetto per il 2017.

Mentre la gente prende posto, il nostro volontario Beppe intrattiene con la sua "Aritmia Band" anticipando il carattere musicale dello spettacolo.

Poi finalmente Marcorè, in coppia con Gino De Crescenzo, in arte Pacifico, musicista e autore affermato, e accompagnato dal bravissimo chitarrista Silvio Masanotti, ci offre uno spettacolo ricco di musica, di humour, di intelligenza. Il pubblico partecipa con entusiasmo, canta con gli attori, applaude. Quando si esce dal teatro è bello vedere allegria e soddisfazione nelle persone che abbiamo un po' pressato a venire, e la serata si conclude con un grande GRAZIE a Neri e ai suoi amici.

LA CURA delle CANZONI
SPETTACOLO DI BENEFICENZA

CON NERI MARCORÈ E PACIFICO
CON LA PARTECIPAZIONE DI SILVIO MASANOTTI

MERCOLEDI
23
NOVEMBRE
2016

TEATRO ALESSANDRINO
ALESSANDRIA - ORE 21.00
INGRESSO A OFFERTA

Incasso interamente devoluto alle associazioni IO ARRIVO PRIMA e AVOI - Associazione Ospedali per l'infanzia dell'ospedale Infantile C. Arrigo

per progetti a sostegno dei bambini prematuri e a rischio di sviluppo neurologico

Con il patrocinio di

COMUNE DI ALESSANDRIA

DICEMBRE

NATALE 2016

Come per la festa di Halloween, anche per il giro di Natale abbiamo organizzato qualche canto con gli Educatori e i ragazzi ricoverati; naturalmente i cani della Pet therapy precederanno Babbo Natale in veste di renne, con le corna fissate al collare. Si inizia dall'atrio, dove alcuni rappresentanti dell'Ascom, associazione commercianti, consegnano all'ospedale Infantile un meraviglioso presepe napoletano, scelto fra





quelli esposti in città e regalato da una colletta degli alessandrini. Un altro segno tangibile del legame fra la città e l'Ospedaletto.



Poi il giro per i Reparti e il Pronto Soccorso, la distribuzione di giochi, p eluches e dolci, canti, stupore dei bimbi per l'imponente figura di Babbo Natale e dei due simpaticissimi cani.